

ARMIDA

DRAMMA EROICO.

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DI S. A.
IL SIGR PRINCIPE REGNANTE
NICCOLÓ ESTHERASI
DE GALANTHA.
POSTO IN MUSICA
DAL SIGR. MAESTRO HAYDEN.
L'ANNO 1784.

Agosto dell'anno 2017.
dott. Michael Gendre
nella stampperia di Noah

ARGOMENTO

Essendo Rinaldo trattenuto negl'incanti d'Armida, ed essendo al medesimo riservato dal destino il poter liberare il bosco, che da Ismeno fu dato in custodia agli spiriti infernali, acciò i franchi non potessero servirsi de' legni necessari alla costruzione delle macchine per l'espugnazione di Gerosolima; spedi Goffredo in traccia dello stesso Rinaldo, Ubaldo, ed il Cavalier Danese (che qui chiameremo Clotarco) acciò lo ritornassero al campo. Istruiti i due messaggieri dall'eremita Pietro, si condussero a ricercarlo nella reggia d'Armida, ed ivi Ubaldo collo scudo incantato fattolo ritornare in se stesso, lo indusse a fuggirsene dall'amante, ed a ritornarsene appresso Goffredo. La favola è notissima; e se nel presente dramma sonosi cambiate alcune circostanze, questo fu solamente per addattarsi ad alcune necessità teatrali per le quali non che la favola, ma la storia medesima viene talvolta da' compositori alterata.

La scena si finge in un castello d'Armida, e nelle sue vicinanze.

MUTAZIONE DI SCENE

ATTO PRIMO

Sala nella reggia di Damasco per l'adunanza del consiglio. Trono, sedili per li satrapi del regno.

Scoscesa montagna, sulle cime della quale scopersi il castello d'Armida.
Gabinetto d'Armida.

ATTO SECONDO

Giardino nel palazzo d'Armida.
Accampamento degl'europei.

ATTO TERZO

Parte di bosco in vicinanza della selva incantata.
Orrido bosco per tutta la scena, in mezzo a cui vedesi un foltissimo arbore di mirto.
Vasta campagna poco distante dalla città di Damasco.
La scena si finge in Damasco.

Le Decorazioni sono del Sigr. Pietro Travaglia Pittore Teatrale di S. A.

ATTORI

ARMIDA	Metilda Bologna
RINALDO	Prospero Braghetti
UBALDO	Antonio Specioli
IDRENO	Paolo Mandini
ZELMIRA	Costanza Valdesturla
CLOTARCO	Leopoldo Dichtler

La Musica è del sudetto Sigr Maestro Giuseppe Haiden.

ATTO PRIMO

SCENA I

Sala nella reggia di Damasco per l'adunanza del consiglio. Trono, e sedili per li satrapi del regno.

IDRENO sul trono con seguito di satrapi e guardie, **ARMIDA** e **RINALDO**.

2. Recitativo **IDRENO**

Amici, il fiero Marte,
che del Giordan finora
turbò la pace e rosseggia fe' l'onde,
si propaga improvviso a queste sponde.

ARMIDA

Ah che dici, o signor! Così sorpresi!
Assaliti così! Dunque potea
così presto avanzarsi
de'barbari nemici il furor cieco?

RINALDO

Che paventi, idol mio? Rinaldo e teco.

IDRENO

Siamo stretti d'assedio, e al rovinoso
improvviso torrente
qual argine opponiam? Se v'è chi ardito,
arte o forza adoprando, i rei nemici
o debili o respinga, abbiasi, il giuro,
non scarso premio al faticoso impegno:
Armida in sposa, ed in retaglio il regno.

RINALDO

Or nel timore, ed or nel premio, o sire,
sempre eccedi egualmente.

IDRENO

Al rischio mio
chi provegga dov'è?

RINALDO

Si, vi son io. Sospiro, è ver fra dolci lacci
altrui,
ma chi son mi rammento, e quel che fui.

IDRENO

Dunque di nuovi fasti oggi t'adorna;
vanne, combatti e vincitor ritorna

*(scende dal trono, e tutti
s'alzano)*

ARMIDA
Poiché l'amarmi, o caro,
ti ha da costar tanti perigli, almeno
nel bollor della pugna
to sovvenga d'Armida. Ah tu già sai,
ch'è tuo quetsto mio core;
Pensa, pensa, bell' idol mio,
che de'trionfi tuoi premio son io.

RINALDO

La tenerezza tua tutti compensa,

tutti, i perigli miei.

(con affetto)

Di me ti fida, amami, e non temer.

(con sicurezza)

Già in mezzo all' armi

col nome tuo sul labbro,

coll' immagine tua scolpia in petto,

l'armate squadre a debellar m' afretto.

3. Aria RINALDO

Vado a pugnar contento,

idolo del mio cor,

fra cento spade e cento

avrò sul labbro ognor

la mia tiranna.

Dunque deponi omai

la pena tua crudel;

pensa che il tuo fedel,

no, non t'inganna.

(parte)

SCENA II

IDRENO ed ARMIDA

4. Recitativo IDRENO

Armida, ebben, che pensi?

Che ragioni fra te? Confusa e muta

perché sei divenuta?

ARMIDA

Io temo, oh Dio!

Temo dell' idol mio

il periglio vicin.

IDRENO

Il suo valore

gran ragion di sperar a noi presenta.

ARMIDA

Chi ben ama, o signor, sempre paventa.

IDRENO

Col prevenir gli affanni

già ne sostieni il peso. Ah, ti consola:

vedrai fra brevi istanti

cinto d'alloro il crin, vedrai Rinaldo

volar in braccio alla diletta sposa,

e tuo sarà; su la mia fé riposa.

5. Aria IDRENO

Se dal suo braccio oppresso

cadrà il nemico audace,

credimi, il regno istesso,

il regno io cederò.

Ridoni a questo petto

col suo valor la pace,

dell'amor suo l'oggetto

rendere a lui saprò.

(parte)

SCENA III ARMIDA solo

6a. Recitativo accompagnato ARMIDA

Parti Rinaldo; ed ebbe core Armida,
per dover, per sua gloria
consigliarlo ella stessa al gran cimento?
Ahi barbaro, ahi barbaro dover!
Morir mi sento.
Misera! Or che farò? Se fossi io mai
cagion di sue sventure,
della perdita sua, del fato estremo...
Solo in pensarla inorridisco e tremo!
Vadasi a trattener: no, non si esponga
ai perigli il mio bene;
e nel poter de' magici miei carmi
si speri più che nel poter dell'armi.

6b. Aria ARMIDA

Se pietade avete, oh Numi,
del mio duol, delle mie pene,
voi rendetemi il mio bene,
voi serbate a me quel cor.
Io che tutti un dì sprezzai,
quale affanno or sento, oh Dio!
La catena ho al piede anch'io
per trofeo del crudo amor.

(parte)

SCENA IV

Scoscesa montagna, sulle cime della quale scopresi il castello d'Armida
UBALDO con seguito di soldati, indi CLOTARCO

8a. Recitativo accompagnato UBALDO

Valorosi compagni,
nuovi perigli a superar vi guido.
Andiam... Ma, qual d'intorno
odo rumor d'impetuosi venti?
Di quale orror veggio coprirsi il cielo?
Palpito, e in seno mi scorre un freddo gelo...
Come? Pavento? Oimè!
Con piè sicuro d'avanzarmi or qui provo.
Ma Ubaldo or più in Ubaldo io non ritrovo.

8b. Aria UBALDO

Dove son? Che miro intorno?
Son di Lete sulle sponde,
o son questi i rai del giorno?
Il pensier mi si confonde...
Sento l'alma ad agitar.

8c. Recitativo accompagnato **UBALDO**

Qual turbamento ignoto
or nel sen mi si destà?
Resisti, Ubaldo, opra d'incanto è questa.
Non si paventi.
Andiamo Rinaldo a liberar.
Invano Armida a noi farà contesa,
ché il Ciel protegge la gloriosa impresa.

(va per salire il monte)

8d. Recitativo **CLOTARCO**

Signor, ingombro è il monte
di mostri e di soldati;
e non so qual m'arresta
freddo gelo improvviso...
Ubaldo, ah troppo è il periglio per noi.
UBALDO
Paventi indarno. Sol di magica forza
opre occulte sono queste,
né temerle dobbiamo.
I passi miei voi seguite, compagni.
E tu, Clotarco, vanne intrepido, ardito,
a tentar l'altra via ch'io là ti addito.
Nuovo coraggio in petto
sento di già ispirarmi,
si salga il monte, amici, all'armi, all'armi!

*(Ubaldo ascende il monte
combattendo, Clotarco con alcuni
soldati va a tentar la salita da
un'altra parte)*

SCENA V

ZELMIRA, che scende da un'altra parte del monte, indi **CLOTARCO**, che torna

9. Recitativo **ZELMIRA**

Ah, si scenda per poco
da quest'orrido suol di Marte albergo
a respirar in pace
aure liete e tranquille.
Armida e Idreno mi imposer
che coi vezzi e le lusinghe
(giacché contro di noi pugna la sorte)
guidi, se posso, i franchi duci a morte.
Ah qual orror, ah qual orror ne sento!
Qual barbaro pensier! Qual empio stile!
No, ché a frode sì vile
piegar non potrà mai l'animo invitto
l'unica figlia del sultan d'Egitto.

(parte)

CLOTARCO
(Ad Ubaldo si corra.)

ZELMIRA

(È forse questi un de' guerrieri?
Oh come sembra agl'atti e all'aspetto
amabile e gentil!)

CLOTARCO

(Andiam.)

(parte)

ZELMIRA

T'arresta.

CLOTARCO

(Qual mai per me vaga sembianza è questa!)

ZELMIRA

Pieno d'insidie è il monte...

Io, se t'aggrada, io ti precederò.

CLOTARCO

No, non mi lice un nemico seguir.

ZELMIRA

Ah fra' nemici le donzelle
infelici non numerar.

CLOTARCO

Deh' parti!

ZELMIRA

Ah m'è pena il lascarti.

CLOTARCO

(Eppur di lei io fidarmi vorrei.)

ZELMIRA

Che dici?

CLOTARCO

Addio.

ZELMIRA

Nel far la tua vendetta
abbi pietà d'un' infelice.

CLOTARCO

Aspetta.

ZELMIRA

Perché?

CLOTARCO

Ti seguirò.

ZELMIRA

Ma non degg'io restarmi più.

CLOTARCO

Ti seguirò, ben mio.

10. Aria ZELMIRA

Se tu seguir mi vuoi,
non dubitar d'inganni,
fidati, e lascia poi
ogn'altra cura a me.
Sgombra per or dal seno
il vano tuo sospetto,
sicché tu vegga almeno
quel ch'io farò per te.

*(parte ascendendo il monte con
Clotarco)*

SCENA VI

Gabinetto d'Armida

IDRENO ed ARMIDA

11. Recitativo IDRENO

Dunque far vanne l'armi e l'arti insieme
per trattener i franchi?

ARMIDA

Pur troppo! Consigliati
i tenebruosi Numi,
so che virtù straniera
il guerriero difende.

IDRENO

Utile a noi
era forse il seguire altro consiglio.

ARMIDA

Non lo creder, signor
Tu il franco duce accogli pur;
e seco fingendo amica fede,
mostra pur d'aderire a quanto ei chiede.
Tempo si colga, e in tanto
io penserò a nuov' arti e nuovo incanto.

IDRENO

Si faccia il tuo voler. Venga, s'accetti,
e qual amico ancor da noi si onori,
ma calmar io non posso i miei timori.

(parte)

SCENA VII

ARMIDA, e poi RINALDO

ARMIDA

Quanto del suo maggiore
è l'affanno e il timor di questo core!
(in atto di partire s'incontra con Rinaldo)

RINALDO

Armida, ah vieni, e vedi:
come in sembianti maestosi e fieri
s'avanzano i guerrieri,
e come allo splendore
dell'armi rilucenti
s'abbaglian gl'occhi a rimirarle intenti!

ARMIDA

(Oh Dio! Come si mostra
commosso alla lor vista!)

RINALDO

Non mi rispondi? E appena
volgi a me i sguardi tuoi deboli e lassi,
che tosto al suolo i vaghi lumi abbassi?

ARMIDA

Ah Rinaldo! Rinaldo!
Tu solo m'insegnasti
a conoscere amore;
e questo amore istesso
a temere per te m'insegnà adesso.

RINALDO

A temere! Di che? Della mia fede
qual mai prova maggior dar io potrei?

ARMIDA

Una ne chiedo.
Occulto devi ai Franchi restar,
e ai sguardi loro involarti per sempre,
s'egli è vero che m'ami.

RINALDO

Altro che questo, idolo mio, non brami?
Chiedi di più; se di più cerchi ancora,
tutto farò per te.

ARMIDA

Basta per ora.
Deggio per pochi istanti,
caro da te involarmi... Ah, ti sovenga,
che l'amor mio, la vita mia tu sei,
e che senza Rinaldo io non vivrei.

(parte)

SCENA VIII

RINALDO, POI UBALDO

RINALDO

E perché vuole Armida,
che ai Franchi occulto resti?
Qual arcani per me sono mai questi?

(resta pensieroso)

UBALDO

Ecco il guerrier, di cui vo in traccia.
Oh come amor lo trasformò!
Così egli il campo cangiando in molle reggia
fra i vezzi del piacer torpe e vaneggia!

(s'avanza)

Prence, alfin ti ritrovo. Io non credei
che perduto così...

RINALDO

Che vuoi? Chi sei?
(Ubaldo! Oh mio rossor!)

UBALDO

Noto sì poco io dunque sono a te?
Qual mai ti trovo, infelice Rinaldo!
Mentre va l'Asia e va l'Europa in guerra,
tu qui puoi rimaner per tuo rossore
così vilmente a vaneggiar d'amore?

RINALDO

(Quali voci son queste,
che feriscono l'alma!)

UBALDO

Oh come, amico, trasformato io ti veggo!
Apri, deh, apri i lumi e ravvisa te stesso.
Or vedi quanto mal
convengono a te quei fregi indegni.
Su su, destati omai. Lo scudo e il brando
per gloria tua riprendi;
e un giusto oprar il tuo fallire emendi.

(scoprendogli lo scudo)

RINALDO

Amico ... Errai ... lo veggo ...
Ma fu dolce l'error: un dolce incanto ...
(Ah per rossor non so frenare il pianto.)

UBALDO

Quel tuo nobil rossore,
quelle furtive lagrime,
quell' improvviso affanno
già la vittoria tua spera mi fanno.

(parte)

SCENA IX

RINALDO, poi ARMIDA

12a. Recitativo accompagnato RINALDO

Oh amico! Oh mio rossor!
Oh Armida! Oh stelle!
Le cagion del mio error
son troppo belle!

(resta pensieroso)

ARMIDA

(Che fa? Che pensa mai?
S'agita, smania, e freme!)

ARMIDA

(Ho risoluto.)

(per partire)

ARMIDA

Rinaldo! Dove vai?

ARMIDA

Lasciami... lasciami, oh Dio!

ARMIDA

(come sopra)

Ingrato! Oh Ciel! Che tenti?

ARMIDA

(Ah non sedurmi, forsennato mio cor!)

ARMIDA

(con ira amorosa)

Perfido, ancora

unisci al tradimento un vil disprezzo?

Tu non m'ascolti, e sfuggi

d'incontrar gl'occhi tuoi negl'occhi miei?

ARMIDA

Armida... Oh stelle!

ARMIDA

(scostandosi)

Un traditor tu sei.

ARMIDA

In questo ciglio ah, leggi,
ah, leggi, se io sono un infedel. Vedrai...

ARMIDA

(con sdegno)

Già vedo,

che uno spergiuro amai; ch'un solo istante
basta a cangiarti il cor; che menzognero
è quel labbro che parla ...

ARMIDA

(con dolezza)

Ah, non è vero.

12b. Duetto ARMIDA

Cara, sarò fedele,
lo giuro a que' bei rai,
idolo mio, vedrai,
se il cor t'adorerà.

ARMIDA

Ah, se così crudele
m'inganna l'idol mio,
di chi fidarsi, oh Dio,
questo mio cor dovrà?

ARMIDA

Senti... mio ben... che pena!...

ARMIDA

Parti, crudel ... che affanno!

ARMIDA, ARMIDA

No, no, che quel cor tiranno,
no, così amar non sa.
Che barbaro tormento
a un'alma fida amante,
sentirsi ad ogni istante
temer l'infedeltà!/tacciar d'infedeltà!

ARMIDA

Se la pace a me non rendi,
non resisto al mio dolor.

(per partire)

ARMIDA

Ferma ... Oh Dio! Tu non comprendi
che il mio sdegno è tutto amor.

ARMIDA

Sei placata?

ARMIDA

Son qual vuoi.

ARMIDA, ARMIDA

Da quei cari labbri tuoi
vien la pace a questo cor.
Nel sen del mio bene
serbate, voi stelle,
di fiamme sì belle
eterno l'ardor.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA I

Giardino nel palazzo d'Armida

IDRENO e **ZELMIRA**

13. Recitativo **IDRENO**

Odi, e serba il segreto. Allor che al campo
crederan gl'europei di far ritorno,
colti al varco saran. Fido drappello
veglia a' lor passi, e ne farà macello.

ZELMIRA

(Che ascolto!) Al tradimento
tu ricorri, mio re! Non senti orrore
d'attentato si nero?
Per tuo meglio, o signor, cangia pensiero.

Pensa...

IDRENO

Penso, che in essi
i più forti nemici andranno oppressi.

ZELMIRA

(Per Clotarco pavento.) Ah credi!
E sempre misero il traditor.

IDRENO

Follie son queste.

ZELMIRA

(Io di Clotarco almeno
volar voglio in aiuto.)

Dunque...

IDRENO

Non più, Zelmira, ho risoluto.

14. Aria **ZELMIRA**

Tu mi sprezz, e mi deridi,
non t'affidi al mio consiglio,
e t'affretti a quel periglio,
che vicin forse non è.
Pietà sento del tuo stato,
ché l'errore non comprendi,
ma tu ingrato, tu mi rendi
troppo barbara mercé.

(parte)

SCENA II

IDRENO, poi **CLOTARCO**

15. Recitativo **IDRENO**

No, non mi pento.
Alfine vincasi per virtude ovver per frode,
è sempre il vincitor degno di lode.

CLOTARCO

(entrando)

Sire, Ubaldo il mio duce
attende i cenni tuoi. Verrà, se il brami,
i suoi sensi a svelarti.
Termina alfine ogni strage,
ogni guerra; in cieco oblio
restin gl'odi sepolti...

IDRENO

Venga pure e s'ascolti.

CLOTARCO

Vado, signor; ma pensa,
che se pace tu vuoi
stabile ognor deve durar tra noi.

16. Aria CLOTARCO

Ah, si plachi il fiero Nume,
che funesta i regni tuoi;
ed eterna sia fra noi
sicurezza ed amistà.
Vede il Ciel di nostre imprese,
di nostr'armi il giusto zelo:
se c'inganni, forse il Cielo
nostro vindice sarà.

(parte)

SCENA III

IDRENO, POI UBALDO

17. Recitativo IDRENO

Va pur, folle; non sai,
quali occulti pensieri io volga in mente:
ma giunge Ubaldo. In simulati accenti
fia ch'io seco ragioni.
Guerrier, t'avanza; ed a tua voglia esponi.

(in questo Ubaldo)

UBALDO
Note già l'arti prave e i mezzi industri,
onde involasti di Goffredo al campo
i più illustri guerrieri,
è ben ragion, che il mio signor pretenda
Se per fé, se per genio a noi nemico,
in tuo poter ben era,
s'alma ti senti di valore accesa,
venir con l'armi a contrastar l'impresa;
non già sotto dolenti
e tenere sembianze
per vi è meglio tradir con alma infida
tra noi inviar la tua nipote Armida.

IDRENO

Duce, i guerrieri tuoi, che volontari
l'orme d'Armida seguitarò un giorno,
ferono al vostro campo ancor ritorno.

UBALDO

(entrando)

Ma in servile dimora
Rinaldo qui viene trattenuto ancora.
E il buon duce Goffredo,
che di Rinaldo ogni trascorso oblia,
solo perch' ei ritorni a te m'invia.

IDRENO

Libero è già il guerriero. Io non contrasto
ch'egli ritorni alle latine tende,
e il partire o il restar da lui dipende.

18. Aria IDRENO

Teco lo guida al campo:
chiedi se più ti piace,
torni fra noi la pace,
rieda un sincero amor.
Della virtude il campo,
che in questo sen risplende,
amico a voi mi rende,
fa ch'io v'ammiri ancor.

(parte)

SCENA IV

UBALDO, POI RINALDO

19. Recitativo UBALDO

Ben simulati io credo quei sensi d'amistà.
Ma non s'indugi a cercar di Rinaldo...
Oh amico! Il Cielo opportuno ti guida.
Ogni dimora si tronchi al tuo partire.
Libero sei; vieni: straccia,
calpesta la spoglia vil,
che a tuo rossor ti adorna;
e nuove palme ad acquistar ritorna.

(per partire)

RINALDO

Amico, i detti tuoi
svegliano il mio rossor... Veggo...
Comprendo il mio dover... Ma ... (Oh Dio!)

(lo prendo per mano per condurlo seco)

UBALDO

Come?
Forse restio ai stimoli d'onor Rinaldo è ancora?

Misero! E qual inganno
hai sensi di virtude in te già spenti,
che l'istessa tua fé più non rammenti?
Scordati quell' affetto che vil ti rende,
e obblia per fia quel nome.

Vieni, mi segui...

(lo prende per mano)

RINALDO

Il vorrei far, ma come?

UBALDO

Pensa, che al Ciel giurasti
d'impugnar la tua spada
nella gloriosa impresa,
per cui tutta già vedi Europa accesa.
Pensa, ch'è a te sol dato
di superar gl'incanti del bosco a noi vicin:
che da te solo ciò può ottenersi; e da te solo
aspetta
l'Europa oggi l'onor di sua vendetta.

RINALDO

Più non resisto a tanti
stimoli di mia gloria. Amico, hai vinto.
Guidami pure al campo,
ché a seguir i tuoi passi io già m'affretto.

(Ubaldo l'abbraccia teneramente)

UBALDO

Di gioia, oh Ciel, tu mi ricolmi il petto.

(parte)

SCENA V

RINALDO, POI ARMIDA

RINALDO

Amiche sponde, addio! Torno, sì, torno
dove la gloria e il mio dover m'attende.
(per partire)

ARMIDA

Ferma, Rinaldo, ah ferma! E dove i passi
io ti veggio affrettar?

RINALDO

Armida ... Ah, in dirlo mi si divide il cor!
Sappi che il Cielo, a cui invano t'opponi,
vuole ...

ARMIDA

Che vuole il Ciel?

RINALDO

Ch'io t'abbandoni.

ARMIDA

Che sento mai da te! No, non è il Cielo,
che spergiuro ti voglia,
ma il tuo perfido cor, quell'alma indegna,
che a tradirmi infelice ora t'insegna.

Dunque cangiato sei?

Dunque giorasti poco fa...

RINALDO

Ben mio, lo so: giurai d'amarti
per tutti i giorni miei...
Cara al mio cor tu sei;
e se al destino or d'ubbidir conviene,
sarai, te'l giuro, ancor sempre il mio bene.

ARMIDA

Ah no! Deh non partir:
per queste luci che vedi lagrimar:
per quanto mai cara un giorno ti fui,
dolce idol mio, non volermi lasciar,
ché di te priva tu speri invan
che un giorno solo io viva.

RINALDO

Oh dio, farlo potessi!
Vado, e forza è ch'io vada
ove mi chiama la gloria, e il dover mio,
la mia fede, e il mio onor:
Armida, Armida, addio!

ARMIDA

Ah barbaro! Ah crudel!
Donna gentile te non produsse,
no, ma tigre ircana.
Vattene pur, ingrato:
t'accompagnin le furie
del tradito amor mio vendicatrici.
Vattene, sì; fra poco
io pur ti seguirò, poiché l'affanno
mi toglierà la vita; e spirto ignudo
al fianco tuo m'avrai,
per agitarti sol, quanto t'amai...

(sviene sopra un sasso)

20a. Recitativo accompagnato

RINALDO

Armida... Oh affanno! Armida...
Ah, ah chi resister può... Senti... senti...
All'affetto cede il dover per ora...
Convien che teco io viva, o teco io mora.

(esce Ubaldo)

SCENA VI

UBALDO e detti

UBALDO
Ah Rinaldo, Rinaldo!

RINALDO
Ah amico! oh voce, che mi piomba sul cor
Donami ancora qualche momento...
Ah, troppo degno di pietade il caso mio...
Verrò... mi perdo...
(Ah, ché non posso... ah, ché non posso...)

UBALDO
Addio.

*(allontanandosi con gravi passi,
e sostenuti, accompagnati da
sguardi di feroce improvero)*

RINALDO
Tu parti? Ah, ferma!
Se veder potessi di quest'alma agitata...
Armida... Oh Cielo!
Distaccarmi non posso...
Trattenermi non deggio...
Amor m'arresta, la mia virtù mi chiama...

Ebben, si vada, trionfi la ragione...
(stracciando le ghirlande di fiori)
Itene a terra, vergognosi trofei,
itene, vili spoglie d'amor...
Impallidisca, tremi l'Asia al mio brando,
e si cangino alfin per mio decoro
le rose, i mirti in glorioso alloro.
(s'incammina, poi s'arresta)
Ma reo sarà Rinaldo di sì enorme viltà?
Lasciarla, oh Dio!
Lasciarla in questo stato?
Pria di partir almeno...
Ah sì, vi chiedo,
stelle tiranne, in mezzo a tanto duolo
un sol tenero accento, un sguardo solo.

20b. Aria **RINALDO**

Cara, è vero, io son tiranno
nel doverti abbandonar.
Tanto amore e tanto affanno
già mi fanno vacillar.
Ma il dover, la gloria, il fato,
la mia fede... Oh Dio! Non so...
Se la lascio, io sono ingrato...
(in questo Ubaldo)
Se qui resto... ah, non si può.
Giusti Dei, che fiero istante
il dovermi allontanar.
Chi mai vide un core amante
tante pene a sopportar?

(parte con Ubaldo)

SCENA VII
ARMIDA solo

20c. Recitativo accompagnato **ARMIDA**

Barbaro! E ardisci ancor ...
Vedi se t'amo,
vieni, vieni, e placata io sono:
ma non dirmi più mai ...

*(s'avvede che manca Rinaldo, e
s'alza con stupore)*

Con chi ragiono? Con chi ragiono?
Infelice! Ei partì:
Rinaldo, Rinaldo, oh Dio!

*(va d'intorno cercandolo con
affano)*

Ah, del suo amore i fregi
qui sparse e lacerò.
Qual altra io cerco prova
dell'odio suo?
M'aborre e sfugge. Ah, spergiuro!
Ah, tiranno! All'amor mio
questa tu rendi, oh Dio,
cruel mercede?
Povera Armida, a chi,
a chi darai più fede!

*(osservando le ghirlande di fiori
deposte da Rinaldo)*

20d. Aria **ARMIDA**

Odio, furor, dispetto,
dolor, rimorso e sdegno
vengon nel punto estremo
tutti a squarciarmi il petto:
Ardo, deliro, e fremo,
ho cento smanie al cor.

(part)

SCENA VIII
Accampamento degl'europei
UBALDO e **RINALDO**

21. Recitativo **UBALDO**

Eccoti alfin, Rinaldo, reso
al campo europeo.
Tu non sai quanto atteso
giungi, e sospirato e pianto.

RINALDO
Oh caro amico! Oh amabile soggiorno!
Quanto rimiro intorno
tutta la mia ravviva già languida virtù.
Quest'aura amica di libertade
in cui felice io sono,
pietoso Cielo, è di tua grazia un dono.

UBALDO
Grato del dono adesso mostrati al donator.
Noti abbastanza ti sono i voler suoi.
Nell'ozio avvolto quanto finor perdesti,
il tuo valore a compensar s'appresti.

22. Aria **UBALDO**

Prence amato, in questo amplesso
del mio cor ricevi un pegno;
va, trionfa di te stesso
e dell'arti dell'amor.
Già dell'armi al chiaro segno
risuonar s'odon le sponde;
e dia l'eco che risponde
nuovo invito al tuo valor.

(parte)

SCENA IX
RINALDO, poi **ARMIDA** frettolosa con guardie

23. Recitativo **RINALDO**

Ansioso già mi vedi
di seguir i tuoi passi.
Suoni la tromba pur, vadasi al campo...
Ma Armida! Oh Dio!
Qual periglioso inciampo!

ARMIDA
Prence, t'arresta; ecco Armida tradita.
Eccola a' piedi tuoi,
pietà cerco da te,
pietà ch'è degno del tuo cor generoso...

RINALDO

Ah principessa, più non farmi arrossir!
Ah per tua pace un infelice oblia,
che sol per suo dover fu traditore,
ma che d'esserlo geme e n'ha rossore.

ARMIDA

Sei tu ch'ora m'imponi
quest' ignoto dover?
Dunque d'amarmi scegliesti
per mio duolo, per tormentarmi,
e per tradirmi solo?

(piange)

SCENA X

UBALDO che sopraggiunge, e detti

UBALDO

Che veggo! Armida qui! Deh principessa,
se ami Rinaldo, ami il suo onor:
deh lascia d'indebolirlo più.

ARMIDA

No, non pretendo d'insidiare il suo cor,
Segua la via che a lui la gloria addita
io sol ricerco un asilo fra voi.

UBALDO

In questo campo, a noi lasciarti
a te restar non lice.

ARMIDA

E Rinaldo, che dice?

RINALDO

Udisti? Io sento tanta pietà di te...
Ma a voglia mia più dispor non poss' io.
Credimi, o cara, non è sdegno o disprezzo...

ARMIDA

Tu compensi il mio amor con questo prezzo?
M'odi? Estinta mi vuoi? Barbaro,
io vado ad appagarti alfine. Ah per chi mai
tanto amor, tanta fé, Numi, io serbai!

24. Terzetto ARMIDA

Partirò, ma pensa, ingrato,
che tradita io son da te.

RINALDO

Idol mio, condanna il fato,
non l'amor, la mia fé.

UBALDO

Soffri in pace le tue pene.
Tu rammenta il tuo dover.

(ad Armida)
(a Rinaldo)

ARMIDA

Infedele!

RINALDO

Addio, mio bene.

ARMIDA

Infedele!

UBALDO poi RINALDO

Ah se alfin partir conviene,
non si torni a sospirar.

ARMIDA

Ah, se alfin partir conviene,
non mi vegga a sospirar.

*(Rinaldo e Ubaldo
s'incamminano verso le tende)*

ARMIDA

Traditor... Ma fugge... Oh Dei!
Senti pria... non so... vorrei...
Si confonde il mio pensier.

*(Rinaldo si libera da Ubaldo e
s'avvicina ad Armida)*

RINALDO

Cara, io t'amo, e torno anch'io.

(a Rinaldo)

UBALDO

Se sì debole tu sei,
va, ritorna a delirar.

ARMIDA

Dimmi almen...

(allontanandosi da Armida)

RINALDO

Mio bene, addio,
tu non puoi vedermi il cor.

ARMIDA, RINALDO, UBALDO
Se produci un tanto affanno,
ah sei pur tiranno, amor.

Fine dell' Atto Secondo

ATTO TERZO

SCENA I

Parte di bosco in vicinanza della selva incantata

RINALDO, **UBALDO**, ed alcuni soldati

25. Recitativo **RINALDO**

Al Ciel pietoso, e alla tua cura,
amico, deggio la libertà.
Sento già il core
che a respirar comincia.
A poco a poco sento tornarmi
in sen l'alma serena, e già
d'Armida io mi rammento appena.

UBALDO

Di tua pace io ne godo.
Or se sapesti vincer te stesso,
e quai dal tuo valore
prove non attendiam?
Ma giunti omai siamo al luogo fatal.
Quella che vedi è l'incantata selva;
e fia tuo vanto di quella appunto
il superar l'incanto.

RINALDO

Qualunque sia l'impresa,
ricusarla non so.

UBALDO

Non ti sgomenti l'orror
che in essa alberga, i mostri,
il foco che potresti incontrar
e che ai più forti feron
tremar il cor.

Vi andò Tancredi,
si provaron cent' altri,
ma colti dal timor, qual ne
più vili a succeder si vede,
volsero in dietro
frettolosi il piede.

RINALDO

Darà il Cielo al mio cor,
darà al mio al mio braccio
e costanza e valor.
Nulla pavento, vattene pure,
amico; e di' a Goffredo,
che voincitor m'attenda.

UBALDO

Pria ch'io ti lasci almeno vieni,
vieni al mio seno.

(l'abbraccia)

Proteggano le stelle
così gloriosa impresa.

(parte)

RINALDO

Veglino i Numi eterni in mia difesa.

(parte)

SCENA II

Orrido bosco, in mezzo a cui vedesi un fortissimo arbore di mirto
RINALDO solo [poi ZELMIRA da ninfa, ed ARMIDA]

26a. Recitativo accompagnato RINALDO

Questa dunqu'è la selva? E dov'è il foco?
I mostri, dove sono?
Altro non miro che verdi piante intorno
erger l'altera fronte:
altro non odo che il mormorar
de' placidi ruscelli,
e il tenero garris de' panti augelli.
Ah, colpa è omai l'indugio: sotto il ferro
cada il mirto fatal...
Ma qual soave odor d'intorno spira:
e giunge l'alma, la destra a indebolir...
Quai prende il bosco nuove
semianze amene e seduttrici...

(escono alcune ninfe con ghirlan-
de e corone di fiori, fra le quali
Zelmira da ninfa)

Quai ninfe abitatri
de' rozzi tronchi
dall'annose piante sorgono, oimè!
Che mai sarà?
Quel suono che m'alletta,
onde vien? Qualunque fia,
non vedrà vacillar la gloria mia.

(s'ode dolce sinfonia)

(s'incammina verso il mirto, vien
riscontrato da Zelmira e le ninfe)

26b. Aria ZELMIRA

Torna pure al caro bene,
che t'aspetta in queste piante,
non guerrier, ma torna amante
le sue pene a consolar.
Questo cielo e questo bosco
già finora oscuro e fosco
or riveste un lieto aspetto
i tuoi passi a seccordar.

26c. Recitativo accompagnato RINALDO

Qual tumulto d'idee m'eccita in seno
questa dolce armonia? Forse la sede
questa sarà de' fortunati amanti ...
Ah, si vincan gl'incanti
e il seduttore canto non s'oda.
Olà, sgombrate il varco, insidiose larve,
a' passi miei:
sperate forse essermi inciampo?
Invano folle idea di piacere
in me si destà.

(si libera dalle ninfe)

(all'altar della spada per dare il colpo
al mirto, questo s'apre, e n'esci
Armida pallida, e contraffatta
co' capelli sparsi, vestita di nero,
con verga magica in mano)

26d. Aria **ARMIDA**

Ah, non ferir: t'arresta,
passami prima il core,
ti muova il mio dolore,
abbi di me pietà.

26e. Recitativo accompagnato **RINALDO**

(sospeso)

(Che inopportuno incontro!
Armida! oh Dio!)

ARMIDA

Pur ti riveggo! Ah, non volendo ancora
torni a chi fuggi. A che ne vieni?
Amante qui giungi, oppur nemico?
Il ricco ponte, il grato ameno albergo
io qui per un nemico preparato non ho.

RINALDO

(Sogno, o son desto? È quest'Armida,
oppure una larva rimiro?)

ARMIDA

E pensi, e taci?
Forse nemico ancor?

RINALDO

(Non più. Del duce si eseguisca il comando.)

(*s'incammina per tagliare il mirto, mentre Armida s'oppone*)

ARMIDA

Arresta i colpi.
Non soffro oltraggio tal.
Se vuoi, crudele, troncar le piante,
al braccio tuo qui mille n'offre la selva.
Ah! Solo al caro mirto
perdoni il ferro.
Ah! Se giammai provasti amor per me,
se tutto in seno estinto non hai
l'antico ardor:
deh, non negarmi questo infelice don.

(*vuole prender Rinaldo per mano, egli la rigetta con impeto*)

RINALDO

Va, le lusinghe io più non curo.
Il mirto al suol rovini: ti opponi invano.

(*Armida si frappone*)

ARMIDA

Ingrato! E ancor disprezzi
il mio tenero amor?
Volli di nuovo tentar l'usate vie, crudel;
ma vano è già tutto con te... s'adopri alfine
il trattenuto sdegno.
Ah, se non sai
che può Armida sdegnata, or lo vedrai.

(*parte Armida furiosa facendo segni con la verga magica; s'oscura la scena, Rinaldo si scoraggisce*)

RINALDO

Oh Dio! Dove mi trovo?
Qual orribile suon mi scuote,
e quale caligine profonda il ciel ricopre?

(nell'avanzarsi Rinaldo verso il
mrito sortono le furie, che lo
perseguitano e lo tengono l
ontano dal mrito.)

Che veggio! Orrende furie!
Ah, vien manco il valore!
O Ciel! Che pena!
Me in me più non ritrovo.
Oimè, vacillo...
La patria... il mondo... il mio dovere...
Oh Dio! Smanio...
gelo... m'arresto...
Che terribile orror! Che inferno è questo?

26f. Aria RINALDO

Dei pietosi, in tal cimento
par che manchi il mio valor.
Ah non so, se quel ch'io sento
sia viltade o sia timor.
Ma si vinca omai da forte:
non m'involi alcun la palma.
Ah ch'io gelo... Manca l'alma,
agitar mi sento il cor.

(in questo le furie)

(Rinaldo rimane sorpreso, poi
riprende coraggio)

26g Recitativo accompagnato RINALDO

Ed io m'arresto? Che viltà!
D'invito sian gl'inciampi al cimento:
e fiamme e armate schiere
nulla potranno, e mi saprò fra voi
aprire il bel cammin noto agl'eroi.

(dopo brave contrasto Rinaldo
batte il mrito con la spada, si
cangia tutta la scena
nell'accampamento
degli europei, e le furie e la
selva spariscono)

SCENA ULTIMA *Campo de'franchi*

UBALDO, poi RINALDO, CLOTARCO, indi ARMIDA, IDRENO, e ZELMIRA

27. Recitativo UBALDO

(si ferma)

Fermate. Utile sia breve dimora,
ond'abbiano le schiere qualche riposo.

RINALDO

Ho vinto. Già sento il core a rimettersi
in calma... Oh Ciel! Già torna Armida...

UBALDO

Disperato consiglio a noi la guida.

ARMIDA

Ah traditor!

UBALDO

Altrove vanne lungi, o superba.

ARMIDA

Barbaro, non potrai...

RINALDO

Armida... (Oh Cielo! Intenerir mi sento!)

IDRENO

(Pure la raggiungiam.)

ZELMIRA

(Ma invan lei giunse.)

RINALDO

Sentimi: e questi sian gl'ultimi accenti,
già le schiere impazienti

or si mostran per gir,

e chi mi guida

a me seguir conviene.

Calma, deh calma, amica,

or le tue pene.

Allor che lo conceda

la guerra d'Asia,

un' altra volta, il giuro,

a te ritornerò, bell'idol mio...

Più non resto... Rimanti...

Armida, addio.

ARMIDA

No, no, seguirli voglio

furente, disperata;

ecco del mio furor la prova estrema,

empio, rimira, impallidisci, e trema.

*(al cenno d'Armida comparisce
un carro infernale)*

28. Finale

*(Nel tempo che cantano il su-
detto coro si vedranno le schiere
ordinatamente marciare)*

ARMIDA, ZELMIRA, IDRENO

Astri che in ciel splendete,

Numi che giusti siete,

tranquillo non lasciate

l'infido traditor.

ARMIDA

Vanne, crudel spietato,

va tra le morti e il sangue,

ché nel mirarti esangue

lieto il mio cor sarà.

RINALDO

Cangia, crudele, i voti,

frena quel labbro almeno;

se mi vedessi il seno,

io ti farei pietà.

UBALDO

Già la guerriera tromba

alla partenza invita.

RINALDO

Armida, addio, mia vita, addio!

ARMIDA

Mostro di crudeltà!

TUTTI

Oh sorte iniqua avara,
oh divisione amara
ch'all'alme innamorate
d'esempio ognor sarà.

F i n e d e l l ' D r a m m a

